

La responsabile del dicastero della solidarietà sociale:
«No alle eros zone. Premi per chi denuncia il racket»

Livia Turco: «Aiuti alle prostitute»

«La prostituzione delle donne immigrate è un forma moderna e orribile di schiavitù. Ecco perché la proposta di Vattimo di creare zone franche nelle città non mi convince. Occorre studiare forme, come ad esempio una legislazione premiale, tipo quella sui pentiti, che aiutino queste prostitute ad uscire dal racket...». Parla il ministro per la solidarietà sociale, Livia Turco. «Ma anche gli uomini ci facciano capire perché aumenta la domanda del sesso a pagamento».



Prostitute alla periferia di Roma. A sinistra, Livia Turco e, sotto, Gianni Vattimo

World photo

PAOLA SACCHI

ROMA Aiutami ad identificare chi ti ha costretto alla prostituzione, chi ti tiene in uno stato di schiavitù ed io, Stato italiano, garantisco a te, immigrata, un aiuto per essere inserita nella società. Le «zone franche», tipo gli eros zone di Parigi o Amburgo, proposte da Gianni Vattimo, ieri in un articolo su *La Stampa*, dunque, no. O meglio, pongono «dei dubbi» dice Livia Turco, ministro per la solidarietà sociale - perché rischierebbero di essere una sanzione della mercificazione del corpo femminile, e poi, quando parliamo di immigrate, la prostituzione non è mai o quasi mai una libera scelta, ma solo una orribile schiavitù». Ma forme che ricordano la legislazione sui pentiti «potrebbero essere suggerite il ministro - adottate nel nostro paese».

Dunque, lei, ministro, non è affatto d'accordo con la proposta fatta da Gianni Vattimo? L'idea è di creare zone franche nelle quali «sia garantito il diritto di prostituirsi liberamente e senza sfruttamento».

Diciamo che è lecito rispondere con un: non so. Insomma, è lecito dubitare, non dire: nè sono d'accordo, nè sono contraria. Occorre capire le ragioni che sono a favore e quelle che sono contro. Non è una proposta nuova, è un'esperienza praticata in molti paesi europei. Indubbiamente, la proposta appare realistica, nel senso che non concede nulla al moralismo - e su questo sono d'accordo con Vattimo -, ma, nello stesso tempo, può sembrare di venire incontro all'esigenza anche di sicurezza e di maggior moralità da parte dei cittadini. Nel senso che si evita che le strade siano invase e la prostituzione si concentri solo in alcune zone.

Quindi, è un tipo di realismo che non approva, ministro?

Io dico che capisco il realismo della proposta. Ma non sempre il realismo è un buon principio.

Vattimo, comunque, dice che è ora di affrontare questo problema senza miopie ed ipocrisie moralistiche, senza più ironie, insomma con atteggiamenti pragmatici.

Ecco, su questo sono assolutamente d'accordo con lui. Sulla prostituzione c'è sempre stato un atteggiamento moralistico, ipocrita e di fatto di sottovalutazione. Io penso che prima di entrare nel merito delle proposte bisogna fare una distinzione enorme. Un conto è la prostituzione delle italiane e delle europee, un tema che attraversa il dibattito del movimento delle donne da una vita: c'è chi dice che la prostituzione è frutto di subalternità femmi-

nile, di utilizzo del corpo come merce, una forma, insomma, di degrado e chi, invece, sostiene che la prostituzione ormai in Italia è diventata una libera scelta. E nella prostituzione si riverbera da un lato un aspetto della sessualità maschile, la separazione netta tra sesso e coinvolgimento dei sentimenti e dall'altro lato un'ambivalenza femminile, per cui ci sarebbe anche un elemento di potere nei confronti degli uomini da parte della donna, potere seduttivo, il potere anche del denaro. Però, questo filone di dibattito si riferisce alla prostituzione delle italiane, in molti casi anche di donne colte e emancipate che si prostituiscono per libera scelta. Non si può, infatti, più dire che le donne italiane che si prostituiscono lo fanno perché in cerca di lavoro.

E poi, gli uomini dovranno pur dirci come mai non diminuisce anzi aumenta la domanda di sesso a pagamento.

Ma l'opinione di Livia Turco sulla prostituzione in generale qual è?

Io, pur tenendo conto di tutta l'ambiguità, l'ambivalenza di questo fenomeno, credo che la prostituzione non sia mai un esercizio della libertà femminile, ma questa è la mia opinione personale. Né d'altra parte questa mia opinione personale mi ha impedito, ad esempio, di costruire un'amicizia con donne come Pia Covre e Carla Conso che si sono battute per difendere i diritti delle donne prostitute, che sono quelle che più hanno messo in evidenza queste contraddizioni, per cui non possiamo oggi dare una lettura miserabilista del fenomeno. Altra cosa, invece, è il problema delle donne immigrate, che non scelgono la prostituzione, ma che la subiscono. E rispetto alle quali ci sono delle situazioni di vera e propria s-c-h-i-a-v-i-t-ù. Quella delle donne immigrate, come evidenzia un rapporto al Parlamento europeo, curato dall'on. Paola Clombo Svevo, facendo emergere

fenomeni di vera e propria tratta, è una forma moderna e orribile di schiavitù! Ecco, rispetto a questo dico che non mi convince la proposta di Vattimo.

Sta facendo del «benaltrismo», come dice Vattimo? Insomma, sta dicendo che il problema è sempre ben altro ecc. ecc.?

No, no, questo non è «benaltrismo». Perché io credo che impedire la tratta delle donne sia un problema del qui ed ora. Altro che «benaltrismo». Cosa cambierebbe mai per queste donne prostituirsi in una zona anziché in un'altra? Allora, anche io voglio essere realista, ma di un realismo che veramente affronti il problema, che è quello, ripeto, di uno stato di vera e propria schiavitù nella quale si trovano queste donne immigrate, le quali nel 95% dei casi si prostituiscono non per scelta, ma per costrizione.

E, allora, concretamente, che fare?

Intanto, si può sostenere il progetto che la Lega anti-Aids e Carla Conso hanno sostenuto nei giorni scorsi a Torino, ebn il quale si coinvolgono le prostitute e si cerca di limitare, attraverso una serie di informazioni

ed il supporto di alcune strutture, il danno della loro condizione.

Ma queste sono anche donne che rischiano di venire uccise.

Infatti, l'altro filone di lavoro è quello di aiutarle ad uscire dal racket. Ho sentito testimonianze agghiaccianti di donne che vorrebbero farlo, ma sono terrorizzate, terrorizzate anche dal fatto di essere respinte nel proprio paese d'origine, che temono anche il giudizio dei familiari... Allora, bisogna trovare un contesto legislativo e sociale per cui si dice loro: se tu mi aiuti ad individuare chi ti ha costretto alla prostituzione, io ti garantisco ad esempio una clausola di soggiorno, un soggiorno che sia legato alla necessità di gestire l'iter giudiziario ed una fase di soggiorno per poterti inserire nella società. Si tratta, insomma, di pensare ad una legislazione premiale tipo quella che è stata fatta per il pentitismo. È un'indicazione che è stata discussa recentemente a Vienna, alla conferenza dei paesi europei sulla tratta delle donne e che potrebbe essere studiata in Italia. E poi, serve il massimo controllo delle forze dell'ordine per spezzare il traffico.

Schiavitù Don Benzi testimone al processo

■ RIMINI È durata un'ora e mezza, sabato scorso, la deposizione di Don Oreste Benzi, presidente dell'Associazione Giovanni XXIII, nell'aula della Corte d'Assise di Rimini al processo che vede imputati un gruppo di nigeriani (uomini e donne) accusati di riduzione «in condizione analoga alla schiavitù» di loro giovani connazionali costrette a prostituirsi. Una testimonianza drammatica, che il sacerdote ha reso sulla base della propria esperienza al servizio degli emarginati e delle prostitute decise ad affrancarsi dalla loro condizione, durante la quale Don Benzi ha raccontato storie di ragazze minacciate e torturate. Giovani donne convinte a venire in Europa con la promessa di un lavoro onesto, «ma una volta qua - ha detto Don Benzi - private del passaporto, costrette a prostituirsi sotto la tutela di «madame» e costrette a pagare con il loro lavoro fino a 60 milioni per riavere i documenti». Don Benzi ha riferito di torture terribili subite da alcune nigeriane prostitute «per forza»: un ferro da stiro bollente passato sul seno di chi rifiutava di prostituirsi e la tortura della «tagliatina», un trattamento riservato a chi non «rende» come avrebbe dovuto. Qualcuna non ha retto ed è impazzita, ha testimoniato il sacerdote. Per non parlare delle minacce ai familiari rimasti in Nigeria «quando qualcuna si ribella». Secondo Don Benzi, che ha raccolto notizie e informazioni durante la sua attività di assistenza, i punti di arrivo in Europa sono Zurigo, Parigi e Bruxelles, da qui le nigeriane vengono indirizzate illegalmente in città di raccolta sono Torino, Verona e Livorno, poi le ragazze vengono «vendute» al prezzo di 10-15 milioni alle «madame» nigeriane nelle altre città.

L'Associazione «Giovanni XXIII» ha incontrato circa 1500 nigeriane costrette a prostituirsi, di cui 200 hanno potuto regolarizzare la loro posizione con un permesso di soggiorno e un lavoro.

LA TUA AUTO SI STA SPEGNENDO?

FIAT PUNTO RIACCENDE L'ENTUSIASMO.

IL TUO USATO VALE ZERO? FIAT TE LO VALUTA

3.000.000.000.000

Se la tua auto è stanca, ha troppi chilometri o troppi anni, finalmente è il momento giusto per passare a Fiat Punto. Fino al 30 giugno Concessionarie e Succursali Fiat offrono per il tuo usato, "troppo" usato o da rottamare,

FINO AL 30 GIUGNO RIACCENDI L'ENTUSIASMO CON FIAT PUNTO.

una valutazione di 3.000.000* per passare a una Fiat Punto. E se la tua auto è ancora in forma, ma vuoi cambiarla, vai comunque presso le Concessionarie e Succursali Fiat e lasciati attrarre da una Fiat Punto nuova!

FIAT
PUNTO
CHIARO

INFORMATI DA CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Il Contratto alla luce del sole

*Riduzione del prezzo chiavi in mano di lire 3.000.000 IVA compresa. - Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 30 giugno 1996. Riservata a proprietari di auto usate purché regolarmente immatricolate entro il 31.5.1996.